



## *Il Vescovo di Jesi*

### **LETTERA AGLI ADORATORI n. 54**

**Ottobre 2016**

Carissimi Adoratori,

**1-** Il mese di ottobre è un bellissimo mese, ricco di importanti significati per la nostra vita di fede: il mese di ottobre è il **mese missionario**. Culminerà nella giornata missionaria mondiale (domenica 23) preceduta dalla Veglia missionaria che avrà luogo nella parrocchia di S. Giuseppe e alla quale vi invito, alle 21 di sabato 22.

Questo mese missionario serve soprattutto a ricordarci che il primo compito della Chiesa è quello di annunciare il Vangelo. Caratteristica fondamentale della Chiesa è quella di essere missionaria, quella di annunciare e portare Gesù, il Signore della vita e della storia, l'unico che ha il potere di salvare.

La fede che abbiamo, cioè l'aver realizzato un incontro con Gesù, esige che ora noi permettiamo che altri lo incontrino. Il Signore ci chiede di essere la via che lui percorre perchè a tutti sia permesso di accogliere lo sconfinato amore di Dio.

Per questo, con grande senso di responsabilità, non possiamo chiudere gli occhi e non vedere che il Signore spesso è allontanato dalla vita degli uomini: nelle scelte personali, nelle scelte comunitarie, nelle scelte familiari, nelle scelte educative e soprattutto nella noncuranza, nelle omissioni, nel disinteresse, per cui si vive come se Dio non ci fosse.

Sentiamo la necessità di una nuova partenza nel portare il vangelo e nel costruire la Chiesa. Sì, c'è urgenza di ripartire. Da dove?

Si riparte sempre dalla Parola di Dio. Dall'annuncio del Vangelo.

In una situazione per certi versi simile, San Paolo gridava: *"Guai a me se non annuncio il Vangelo... Il mio vanto è nella croce del Signore. L'essere nuovi parte da lì!"*.

Siamo mandati da Gesù a portare la sua parola. Quali vie percorrere?

**a)** Anzitutto bisogna avere la consapevolezza di essere mandati, di una missione che ci è affidata. Se manca il senso della missione, manca poi anche l'entusiasmo e facilmente si cade in quel *"chi me lo fa fare?"*

Missionari perchè mandati, mandati da colui al quale si appartiene. E' così. Infatti Cristo vive in noi. In realtà l'evangelizzatore, il missionario è lui. E noi, sua Chiesa, suoi

seguaci, suoi testimoni... siamo suoi, gli apparteniamo per cui possiamo essere sua voce, sue mani, suoi piedi, suo cuore.

**b)** Sì, possiamo essere evangelizzatori se abbiamo coscienza di essere suoi. Ecco perchè il primo compito dell'evangelizzatore è pregare. L'apostolo è colui che prega. Con forza lo diceva papa Benedetto e con forza in più occasioni lo ripete papa Francesco.

L'evangelizzatore, l'Apostolo vede nella preghiera il suo primo compito per due motivi: anzitutto è la preghiera che ci conforma a Gesù e approfondisce il senso di appartenenza a lui; e poi la preghiera è fondamentale perchè è Dio che tocca il cuore di chi ascolta e solo il Padre attira a Gesù.

**c)** Dopo la consapevolezza dell'appartenenza a Cristo e della priorità della preghiera in ogni credente che vuol portare il vangelo è necessaria la fedeltà.

Cosa vuol dire essere fedeli? La fedeltà è coerenza. La fedeltà è aver capito la meraviglia del battesimo. La fedeltà è vivere una vita degna dei figli di Dio. La fedeltà è vivere da risorti. San Paolo chiede di vivere coerentemente secondo quella vita nuova alla quale nel battesimo lo Spirito Santo ci ha rigenerati.

E vivere secondo questa vita nuova, buttando via il peccato, buttando via i comportamenti indegni, vivendo nella carità, vivendo in maniera luminosa... è già evangelizzare.

Per questo sentiamo dire spesso, soprattutto dalla bocca di alcuni santi: *"Per portare il vangelo se è necessario di usino anche le parole"*.

Insomma nel portare Gesù sembra che le parole siano la cosa meno importante. Infatti prima ancora delle parole è la vita che deve parlare.

E allora voglio suggerire alcuni atteggiamenti che oggi sono fondamentali perchè la nostra vita annunci il vangelo e perchè l'evangelizzatore risulti credibile.

**d)** Il primo atteggiamento è vivere le opere di misericordia. Non c'è linguaggio più vero che quello della carità, del dono di se stessi.

E la forza la si trova nell'Eucaristia che, celebrata nella maniera giusta, ci assimila a Cristo, a Cristo che si fa dono.

**e)** Il secondo atteggiamento che rende la vita credibile è la sobrietà. Non parlo della sobrietà subita, quella che si deve vivere per forza perchè ci si sta impoverendo, quella sopportata e vissuta con rabbia. Parlo della sobrietà scelta, della sobrietà che parte dal cuore, della sobrietà che parte dalle intenzioni, quella sobrietà che ci fa dire che la ricchezza vera, il vero valore, il fondamento della gioia è il Signore Gesù.

**f)** Ed ecco allora il successivo atteggiamento di chi vuole portare Gesù ai fratelli: è la gioia, la serenità comunque, la pace del cuore. Per forza. Se il Vangelo è bella notizia, sarà evangelizzatore credibile chi porta una bella notizia con una vita gioiosa, di quella gioia che sa dare Gesù. Un annuncio fatto di durezza, minacce, è una contraddizione.

**g)** Altro atteggiamento da sottolineare è la mitezza. In un mondo caratterizzato da guerre, in un mondo caratterizzato da una litigiosità a tutti i livelli, dall'incapacità di confrontarsi per cui la differenza di pensieri o di scelte porta alla distruzione dell'altro, in un mondo caratterizzato da una perduta tenerezza per cui tante famiglie diventano un inferno, la mitezza oggi è un segno più che mai forte dell'essere nuova creatura.

**h)** E sorella e figlia della mitezza è la pace. Ecco allora l'ultimo atteggiamento fondamentale che voglio suggerirvi perchè sia la vita a parlare di Gesù, ancor prima della voce: è cercare la pace. La Chiesa, i credenti non sono mai nemici di nessuno, non odiano, non fanno guerre nè di religione nè di altro. E anche quando subiscono violenze cercano la concordia e al male rispondono sempre con il bene, perché come credenti si sentono peccatori continuamente perdonati.

*“Guai a me se non evangelizzo”*, dice San Paolo. Portare il Vangelo è il primo compito della Chiesa. Infatti chi ha incontrato il Signore non può fare a meno di raccontare la sua esperienza, proprio perché sa che è una esperienza che dà senso, bellezza, pace alla propria vita. Annunciare il Vangelo è il più grande atto di amore.

La figura che emerge in questo mese missionario è quella di Santa Teresina, patrona delle Missioni. Lei, monaca di clausura, è patrona delle missioni perché ha saputo essere strumento nelle mani di Dio affinché la Parola che salva arrivasse a tanti fratelli. Come? Con una vita adorante e totalmente vissuta nell'amore del Signore. Lei stessa diceva di non essere capace di stare più di tre minuti senza pensare al Signore. E questo spirito di adorazione l'ha resa capace di offrire al Signore ogni istante della sua vita e di vivere in atteggiamento di amore e di offerta di ogni azione, anche nei momenti difficili della sua vita. S. Teresina è un forte esempio anche per noi adoratori.

Ci insegna che la missione, l'opera di annunciare il vangelo comincia dalla preghiera. Carissimi fratelli adoratori, abbiate, pertanto, coscienza anche di questo: la vostra preghiera sostiene l'evangelizzazione, sostiene chi in prima fila cerca di portare Gesù e sostiene la vostra testimonianza allorché, usciti di chiesa, annuncerete, gomito a gomito, a tanti fratelli l'amore del Signore.

**2-** Il mese di ottobre è il **mese del Rosario**. La festa della Madonna del Rosario ci fa guardare a lei, questa nostra dolcissima Madre e amica, modello di silenzio, preghiera, adorazione, intercessione, fiducia, abbandono. Impariamo da lei, imitiamo lei, lasciamoci condurre da lei: impareremo ad amare il silenzio, il raccoglimento, la preghiera e in particolare la preghiera del cuore.

**3-** Con grande gioia voglio infine annunciarvi che sabato 8 ottobre nella Chiesa di Santa Maria del Piano sarà ordinato diacono Gerardo Diglio. E' un dono del Signore, inaspettato, ma proprio per questo più bello. E' un anno che Gerardo sta con noi a servizio della nostra diocesi. Ora comincia il suo ministero nella parrocchia di San Massimiliano Kolbe. A Dio piacendo nel corso del 2017 sarà ordinato sacerdote.

Ringraziate il Signore per questo dono, pregate intensamente perché il Signore lo custodisca, gli doni sempre più il desiderio della santità, lo renda vero pastore.

Auguro a tutti ogni bene e invoco su tutti la benedizione del Signore Risorto.

+ Gerardo Rocconi, Vescovo

## RIFLESSIONE VOCAZIONALE a cura di don Marco Micucci

Il tema proposto per l'anno 2016-17 dall'Ufficio Nazionale della Pastorale per le Vocazioni è: “ **Alzati, v'è e non temere**”. **Vocazioni e Santità: io sono una missione** (Evangelii Gaudium 273), che ben si sposa con questo mese di Ottobre Missionario. In un percorso vocazionale la missione sembra un dato scontato, ma quel “io sono” fa la differenza, spingendoci verso una consapevolezza nuova di noi stessi. Richiama nell'immediatezza, ad un orecchio spirituale attento, a quel “Io sono” udito da Mosè nel roveto ardente da Colui che è Vita e Sorgente di Vita, che ha voluto ciascuno di noi a immagine del Suo Cuore pulsante di Amore. Chiamati nel battesimo ad essere *alter Christus*, figli nel Figlio, siamo mandati per ESSERE presenza viva e vera di Colui che ci invia. Autentici testimoni nella vita sponsale o consacrata, ordinati o semplicemente laici impegnati, sempre siamo chiamati ad essere fedeli discepoli del Cristo. Non cristiani appassionati del divano, come sollecita Papa Francesco:” *Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che aiutino a camminare su strade mai segnate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'Amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia... In tutti gli ambiti in cui vi trovate, l'Amore di Dio ci invita a portare la Buona Notizia, facendo della propria vita un dono a Lui e agli altri. E questo significa essere contagiosi, questo significa essere liberi!*”. Non possiamo ESSERE quindi se non come tralci inseriti nella vite (cfr Gv 15,1-11). Il cammino proposto è allora, prima di tutto, un cammino di adorazione attraverso i momenti successivi propri dell'orazione, momenti che ci consentono di entrare con maggiore profondità nel mistero Trinitario, ponendoci davanti a Lui nel nostro essere così come siamo, con le nostre povertà ed i nostri limiti, imparando gradualmente a disarmarci, a spogliarci del nostro di più, per far spazio a Lui, riconoscendolo unico riferimento, aprendo l'orecchio interiore del nostro cuore all'ascolto che si fa vita, per divenire insieme Chiesa “in uscita”, mandati a vivere e testimoniare la Vita.

Una preghiera intensa la rivolgiamo a Dio per i nostri 6 seminaristi diocesani che hanno ripreso il cammino nel Seminario Regionale di Ancona ( si è infatti aggiunto Giulio Amici ai 5 in cammino già dallo scorso anno) e per tutti quei giovani che con me ripartono nell'appuntamento vocazionale settimanale del giovedì presso la casa “cross roads” del seminario di Jesi.

Una preghiera tutta particolare di ringraziamento di lode e di supplica la vogliamo innalzare per Gerardo Diglio che sabato 8 ottobre, presso la Chiesa di Santa Maria del Piano, sarà ordinato Diacono.

Con tutti loro ci rivolgiamo al Signore con la preghiera del “mio Sì” del beato John Henry Newman:

*Io sono creato per fare e per essere qualcuno per cui nessun altro è creato. Io occupo un posto mio nei consigli di Dio, nel mondo di Dio: un posto da nessun altro occupato. Poco importa che io sia ricco, povero, disprezzato o stimato dagli uomini: Dio mi conosce e mi chiama per nome. Egli mi ha affidato un lavoro che non ha affidato a nessun altro. Io ho la mia missione.*